

## MATTARELLO

Sbop attacca sulle questioni che «minacciano» il paese

# Not e Valdastico, c'è delusione

Le vicende riguardanti Not e Valdastico hanno deluso e sconcertato l'ingegner Rino Sbop, già consigliere comunale per il Pci, dirigente dell'Itea e poi vicepresidente della Circoscrizione di Mattarello e figura di spicco del Pd trentino.

Deluso per come si procede, intanto, per un metodo in-sensato che coinvolge il futuro di Mattarello. Poco più di un mese fa con uno schizzo planimetrico si butta lì l'ipotesi che la Valdastico sbuchi dal Casteller, superi San Vincenzo, tangenziale, ferrovia, Adige, autostrada e s'innesti con la A 22 al casello di Trento Sud. Ora, in quella zona, e precisamente sull'area delle ormai ex caserme, si propone di edificare il Not. Per Sbop in questa «schizofrenia» innanzitutto si deve vedere «un deficit di qualità e di preparazione dei funzionari che collaborano con i politici», poi un rapporto della Provincia nei confronti del Comune di Trento non «lineare, perché non può considerarlo alla stregua di un passacarte e coinvolgerlo a cose avvenute».

Per quanto riguarda il Not, innanzitutto, perché cambiare idea? L'unica spiegazione che regge, secondo Sbop, è che si vo-

glia rimediare ai guasti prodotti dalla procedura d'appalto bloccata dal Tar. Certo che occorre fare i conti, ma tutto quello che è stato prodotto non conta più nulla? D'altra parte, però, il Comune «non deve opporre reazioni deboli o risibili» e non cadere nel meccanismo perverso di cui è vittima la politica del nostro tempo.

E qui tocca il tasto Pd, a tutti i livelli: «È inconcludente e paroloio, inadeguato ad assumersi la responsabilità che gli tocca come partito di maggioranza relativa e che quindi che deve parlare ed elaborare progetti per la cittadinanza intera, non chiudersi nei conciliaboli delle segrete stanze». Sull'area che pareva destinata a caserme, a nord di Mattarello, Sbop vede concretamente realizzabile una zona sportiva, nella quale collocare lo stadio ed anche la piscina. Parte dei ventotto ettari però possono essere riconsegnati a tutti gli effetti agli agricoltori, «anche per evitare quell'errore che è stato fatto a Trento Nord» e questo significa «lasciare uno iato verde tra la città e la immediata periferia».

Nodo Valdastico e sua uscita, come si dice, a Mattarello: «Ma c'è realmente lo spa-

zio per farla passare in quel corridoio tra il Casteller, il confine nord dell'area ex caserme, della pista e il casello? Si dica piuttosto che si vuole uscire a Mattarello Sud, o ai Murazzi, e che si farà una terza corsia tra Rovereto e Bolzano: è più corretto e serio». Ma la Provincia non ha detto di voler investire sulla rotaia? «Certo. Ma aggiungo: il fattore tempo dove lo mettiamo? Se il tunnel di valico è pronto fra quindici anni, il resto delle tratte quando potrà veder la luce? Ecco, questo guardare troppo in avanti ci distrae dal presente: forse dobbiamo pensare di potenziare la ferrovia attuale, pensare ad una metropolitana di superficie tra Rovereto e Trento. E aspettando l'ospedale nuovo, cosa facciamo del Santa Chiara?».

In Circoscrizione non è passato il documento del Pd contro l'uscita della Valdastico? «Non ci si può astenere o dire: non ho visto il progetto e non abbiamo informazioni. Ma come? Se il progetto è bello si è favorevoli e se il cemento non è bello si è contrari? Però intanto, come strabici, discutiamo sull'orso perché sulle cose importanti non sappiamo cosa dire». **Ma.Bri.**



L'architetto Rino Sbop ha preso posizione su Not e Valdastico